

ORGANO: ROBBIO LOMELLINA (PV) ARCIPRETALE S. STEFANO
DATA: 17 / 11 / 1822
ID: L26Rob

Al meritissimo
Signor Carlo Serassi
Celeberrimo Fabbricatore di Organi
in occasione di uno di questi fatto
nella chiesa prepositurale di Robbio
l'Anno 1823.
la fabbriceria della medesima
In attestato di giustissima stima
a nome del popolo presenta la seguente
Ode

Colle volubili sfere celesti
I primi secoli tratti, il suo volo
Ancor giravano perenni, e presti
Intorno al polo;
Quando fra i posteri suoi men rimoti
Vede almo Genio l'Uomo primiero
Dell'aure instabili reggere i moti
Con nuovo impero.
Sospesa, e dubbia Natura stanne,
Che ascolta vario render contento
Da fibre mutole, da vuote canne
Vano elemento.
Né arte, ed industria sì rara, e nuova
Già copron tenebre di cieco obbligo:
Canora in Grecia cetra rinnova
Di Delo il Dio:
Ossia che trassene primo esso il suono
Fra il dotto cerchio di sue Camene,
O che dal figlio l'avesse in dono,
Nato a Cillene.
Strano prodigio Tebe rimira,
Quando spontanee le rupi vede
Tratte all'insolito suon d'una lira
Murar sua sede.
Rendè l'Arcadia divini onori
A chi la fistola sopra il Liceo
Fra erranti greggie prima a' pastori
Risonar feo.

Il Trace barbaro muta i costumi
 Duri intrattabili; Rodope, ed Emo
 Lo sdegno sentono dei lesi Numi
 Lor farsi scemo; //
 All'onda rapida trattiene il corso
 Ebro, il suol lasciano natio le selve,
 L'atroce scordano temuto morso
 Le tristi belve;
 Se il Vate Eagrio la voce al canto
 Scioglie, e l'eburneo plettro percuote
 Corde, che formano possente incanto
 Di dolci note.
 Ma Grecia, Arcadia, Tracia, Elicona
 Le laudi innalzino de' figli suoi:
 CARLO, anche Italia grido alto suona
 De' merti tuoi.
 A voci singole divise, e sparte
 Que' trovar singoli modi opportuni:
 Tu tante, e varie con maestr'arte
 A un sol le aduni.
 Onde riverberan l'aure or di festa
 Suoni, or di bellico, squillante invito;
 Or cupo fremito d'atra tempesta
 Fere l'udito.
 Tutto sull'aere puote Natura,
 Che 'l tenor mobile sola ne regge:
 Teco or l'arbitrio parte, e la cura
 Di dargli legge:
 Legge, che penetra gli umani petti,
 E ivi ricercane l'ime sporgenti,
 Onde gratissimi ridesta affetti
 Sopiti, o spenti;
 Qualor con flibile modo, o vivace
 Piaceri all'animo passati rende,
 Senso risveglia, che giova, e piace,
 Di rie vicende.
 Que' prisci, ch'ebbero sì degna lode
 Di Fama or celebra l'argentea tromba;
 Né fia, che al Veglio, che tutto rode,
 La tua soccomba.
 Già le ripetono d'Adria il mare,
 E 'l lito Ligure, cui le Alpi, e seco
 Pur dell'Eridano le Ninfe chiare
 Fanno lunga eco.
 Già illustri Genii, felici allievi *
 D'Euterpe, e d'Erato, prove ben danno,
 Che nunqua i meriti tuoi d'aure lievi
 Gioco saranno.
 Sull'onde Venete Cigni canori **

Voce ne dettero d'augurio certo,
Che ti recarono d'eletti fiori
Da Pindo un serto.
E la dottissima Clio di te manda
A' suoi perpetui fasti memoria,
E al Coro Aonio ne raccomanda
L'onor, la Gloria.

Del prete BUCELLI di Robbio

* Varj esertissimi Maestri di suono, tratti dal grido del nuovo organo, quà vennero a farne prova, e ne dimostrarono tutto il pregio.¹

** In Venezia, oltre il ritratto del Signor *Carlo Serassi*, che si fece incidere, e stampare, in di lui onore si pubblicarono poetici componimenti.²

Vercelli, coi tipi Ceretti. Con permissione.

¹ Nota originale del documento.

² Nota originale del documento.